

LA CRISTIANA CONDANNATA A MORTE

Il Papa al Pakistan: liberate Asia Bibi



Anche il Papa fa sentire la sua voce in difesa della vita di Asia Bibi, la contadina pakistana condannata a morte per blasfemia, in pratica per presunte offese all'islam. «Esprimo la mia vicinanza ad Asia Bibi e ai suoi familiari e chiedo che al più presto le sia restituita la libertà», ha detto il Pontefice al termine dell'udienza generale di ieri. Nel suo appello il Papa si è rivolto «alla comunità internazionale per la difficile situazione in cui si trovano i cristiani in Pakistan, che sono spesso vittime di violenze e discriminazioni». Anthony Rufin, vescovo di Islamabad-Rawalpindi, ha commentato l'intervento del Papa dicendo che «questa condanna può essere fermata, perché il governo del Pakistan sa di avere su di sé l'attenzione della comunità internazionale e ha paura di fare una cattiva impressione».

DOPO LE PROTESTE INTERNAZIONALI

Irak, il presidente ferma il boia «Tarek Aziz non sarà impiccato»

Fausto Biloslavo

Il presidente iracheno, Jalal Talabani, non firmerà la condanna a morte per Tarek Aziz, il «volto umano» del sanguinario regime di Saddam. Il gerarca cristiano, maestro della sopravvivenza, dalle purghe del defunto dittatore iracheno, a sette processi a suo cairco, forse la scampa anche questa volta. Ad evitarla la forza ci ha pensato il saggio Talabani, un curdo che vuole voltare pagina in Irak, compreso il capitolato delle

esecuzioni capitali. Ieri, durante un'intervista alla televisione France 24, ha messo le mani avanti sulla sentenza di morte per l'ex braccio destro di Saddam. «Non firmerò quest'ordine perché sono un

socialista - ha spiegato Talabani -. Sto dalla parte di Tarek Aziz perché è un cristiano - ha aggiunto il capo dello Stato - inoltre si tratta di una persona anziana, di oltre 70 anni».

L'ex vice primo ministro iracheno, 74 anni, era stato condannato all'impiccagione il 26 ottobre per la ferrea repressione degli esponenti dei partiti religiosi sciiti. Particolare accanimento fu riser-

vato al Dawa, il movimento dell'attuale premier Nouri al Maliki. Aziz è passato indenne lungo sei processi accumulando 22 anni di galera per varie nefandezze, ma sembrava essersi salvato il collo. La



EX NUMERO DUE Tarek Aziz, «volto umano» del regime di Saddam

condanna a morte, che suona come una vendetta degli sciiti contro uno dei gerarchi più in vista del regime sunnita di Saddam, ha provocato unavalanga di proteste internazionali. Dalla Russia al Va-

ticano passando per l'Unione Europea e il nostro ministro degli Esteri, Franco Frattini, in molti si sono appellati alla clemenza. Sığaro cubano, bafetto grigio e occhiali anni Settanta, sembra che tutti abbiano dimenticato Aziz in divisa verde oliva e basco nero. O quando cercava di spiegare che il Kuwait, invaso da Saddam nel 1991, è la diciannovesima provincia dell'Irak. Nato vicino a Mosul, in una famiglia caldea, il suo vero nome è Mikhaïl Yuhanna, dai santi Michele e Giovanni. Ben presto lo ha cambiato per inseguire il panarabismo di Saddam e non ha mai mosso un dito a favore dei cristiani. Talabani ha raccolto l'appello internazionale sostenendo che «è giunto il momento di voltare la pagina delle esecuzioni ad eccezione dei crimini contro la cattedrale di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, i pellegrini sciiti e i loro luoghi santi». Pochi gior-

VERTICE A LISBONA

La Nato aggiorna il suo risiko: ritorno dei russi a Kabul e via allo scudo missilistico

Lisbona Domani si apre a Lisbona un vertice della Nato che sarà tra i più importanti nella storia dell'Alleanza Atlantica.

La presenza del presidente russo Dmitry Medvedev testimonia del livello massimo del vertice Nato-Russia che si terrà al termine del summit: sarà il primo a questo livello dopo la grave crisi nelle relazioni bilaterali seguita al conflitto russo-georgiano del 2008. Il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen auspica «un nuovo inizio» con la Russia, fondato su una stretta cooperazione nella difesa missilistica, sull'estensione della collaborazione in Afghanistan, sulla lotta comune al narcotraffico e sulle azioni di contrasto alla piaga della pirateria. In Afghanistan, Mosca potrebbe mettere a disposizione elicotteri e addestratori, ma non truppe da combattimento; in cambio chiederebbe alla Nato di ridurre a un massimo di 3000 unità la presenza militare nelle Repubbliche exsovietiche, di limitare lo schieramento di aerei nell'Europa orientale e di concedere al Cremlino un diritto di veto su importanti schieramenti Nato nell'Europa centrale, nei Balcani e nei Paesi baltici. Sono richieste pesanti, che Mosca pone perché sa di avere la forza di ostacolare in maniera decisiva la cruciale logistica della Nato nell'Asia centrale.



MINISTRO

Franco Frattini, titolare degli Esteri: rivendica all'Italia il riavvicinamento con Mosca

Quello della difesa missilistica è un altro tema particolarmente delicato. Creare uno scudo anti missile in grado di difendere i 28 alleati dalla crescente minaccia missilistica è il progetto più ambizioso di Lisbona, ma bisogna fare i conti soprattutto con gli ostacoli posti dalla Turchia, membro strategico dell'Alleanza Atlantica la cui politica estera sta virando verso il Medio Oriente. Ankara si è recentemente avvicinata anche all'Iran e non gradisce le sanzioni contro il regime islamico di Teheran. Si rischia quindi un contrasto aperto con gli Stati Uniti, perché la Turchia non vuole che la difesa missilistica atlantica percepisca l'Iran (e neppure la Siria) come una minaccia per la Nato, a differenza di Washington.

Parlando dell'imminente summit portoghese, il ministro degli Esteri Franco Frattini ha rivendicato all'Italia il merito di aver reso possibile una nuova collaborazione tra la Russia e la Nato e si è detto certo che a Lisbona sarà firmato un documento congiunto. Quanto all'Afghanistan, si delineerà una strategia di transizione per il periodo 2011-2014, ma senza indicare date per i ritiri dalle varie province. L'Italia, ha aggiunto il ministro, invierà in Afghanistan altri 200 addestratori militari.

AP
AUDEMARS PIGUET
Le maître de l'horlogerie depuis 1875

JULES AUDEMARS
CALENDARIO PERPETUO

Autentica meraviglia di miniaturizzazione, il Calendario Perpetuo Jules Audemars è stato concepito sulla base del calibro automatico extrapiatto 2120 e del modulo 2802. L'insieme raggiunge uno spessore di appena 4 mm. Le complicazioni, destinate a riprodurre il nostro calendario sul ritmo dei minuti, delle ore, dei giorni, della data e del mese, tengono conto anche dell'irregolarità dei mesi di 30 o 31 giorni come pure del ciclo degli anni bisestili. Così, il modulo del calendario è concepito per non subire alcuna correzione fino al 1° marzo 2100, data di modifica del calendario gregoriano. Gli appassionati sapranno apprezzare.

Cassa in oro rosa, quadrante marrone o argentato, indici applicati in oro rosa, lancette ore e minuti in oro rosa.

Per poter beneficiare della garanzia, i prodotti Audemars Piguet devono essere acquistati esclusivamente presso i concessionari ufficiali Audemars Piguet. Per informazioni e richiesta di catalogo, scrivere a: Audemars Piguet Italia S.p.A. - 20125 Milano Via Mecenate Gioia, 168 - Tel. 02/66.98.51.17 - Fax 02/66.98.52.05 - www.audemarspiguet.com - info.italia@audemarspiguet.com

ECCEZIONI «Basta con le esecuzioni capitali, ma continueremo a giustificare i terroristi»

ni fa un commando suicida di Al Qaida ha ucciso 50 cristiani che pregavano nella cattedrale di Bagdad. Per il presidente, l'Irak ha bisogno di una politica della clemenza, di perdono e riconciliazione nazionale. Il capo dello Stato, secondo l'articolo 73 della Costituzione, deve ratificare le condanne a morte. Si era opposto anche a quella per Saddam e in altri casi, ma al suo posto hanno firmato il vice presidente, uno sciita e l'altro sunnita. Dopo la recente riconferma di Talabani, per il suo secondo mandato, i due forcaioi non sono più in auge. Aziz, che si era consegnato agli invasori americani nel 2003, ha qualche vita in più dei gatti. Negli anni Ottanta è scampato a un attentato e poi alle purghe di Saddam. Dietro le sbarre i carcerieri Usa l'hanno salvato da un infarto. Ora difficilmente salirà sul patibolo, ma anziano e malato è già stato condannato dalla Storia.

www.faustobiloslavo.eu